



MASOLINO D'AMICO

Teatro

Così Harper ritrova se stessa



LAILA POZZO

Elena Russo Arman in scena

L'autore Simon Stephen, classe 1971, è nato in un sobborgo di Manchester e qui colloca Harper Regan, protagonista della commedia omonima; ma la donna non è di lì, anzi, vi si trova spaesata. La città dove viveva era un'altra, ma lei ha dovuto abbandonarla in seguito a uno scandalo in cui suo marito ha perso il lavoro. Ora costui ciondola per casa cercando complicità con la figlia adolescente e ribelle, nonché ostentatamente dark, o, come dicono gli inglesi, «goth».

La crisi di Harper esplode quando il principale le nega il permesso di assentarsi per recarsi nei pressi di Londra, al capezzale del genitore morente. Disobbedire rischiando il licenziamento sarebbe grave, d'altro canto Harper, che da due anni non ha rapporti con la madre (inflexibile e risposata), vorrebbe almeno dire addio a quel padre, già professore di lettere (fu lui a imporre il nome dell'autrice del *Buio oltre la siepe*) e da lungo tempo in coma diabetico. Ricostruiremo l'antefatto durante la serie di episodi che riempiono le due giornate con la fuga di Harper e, attraverso vari incontri, il suo pellegrinaggio sostanzialmente alla ricerca di se stessa. Smarrita dopo il rifiuto del suo datore di lavoro, un odioso narcisista, Har-

per cerca di sfogarsi col primo che capita, e così abborda goffamente un ragazzino incontrato lungo il fiume, dalla conversazione col quale deriva il coraggio necessario a partire comunque.

Ma la spedizione è un disastro: all'ospedale il padre è già morto, e nemmeno glielo lasciano vedere. Sempre più confusa, Harper cerca ancora contatti con sconosciuti, un'infermiera, un orrendo giornalista fascista e cocainomane incontrato in un bar; infine, grazie a Internet, trova un uomo gentile e passa la notte con lui. Questo le dà la forza, prima, di affrontare la madre estraniata poi, tornata all'ovile, il marito frustrato e la figlia ostile; l'unità familiare si ricompatta.

Il ritratto di questa donna combattiva anche se confusa e forse neanche troppo intelligente è reso senza patetismo, anzi, con una punta di amara ironia, dalla eccellente Elena Russo Arman. Altri sei interpreti di cui quattro si sdoppiano rendono plausibile la galleria dei suoi interlocutori, attraverso dialoghi nervosi in cui spesso il non detto conta più di quello che viene pronunciato. Elio De Capitani dirige con sicurezza in un semplice ma duttile impianto scenico di Carlo Sala.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

HARPER REGAN

All'Elfo di Milano fino al 6 marzo

